Giovedì 15 Novembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 272.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER LA CIVILTÀ
NELLA COLONIA ERITREA

Benchè anche jeri l'*Adriatico*, servendosi della penna di certo Ruato, abbia profusa buona dose di scetticismo riguardo i provvedimenti per costituire nell'Eritrea una *colonia agricola*, noi persistiamo nella fiducia che que' provvedimenti non riusciranno del tutto infruttuosi. E ci siamo interessati direttamente, poichè talune famiglie di villici furono scelte in Friuli per l'esperimento della suddetta *colonia*.

E jeri poi il telegrafo ci annunciava che l'on. Crispi aveva ricevuto la visita del padre Michele da Carbonara, cui il Papa nominò Prefetto apostolico della Colonia Eritrea, e lo confortò nella missione sua con promessa di patrocinio. La partenza del Prefetto apostolico, insieme a sette Cappuccini, è stabilita pel giorno 21 novembre.

Che se quando il Vaticano aderì a questa nomina, si giudicò l'atto quale trionfo dell'Italia contro le pretensioni dei missionarii francesi, noi lo considerarmo, sotto molti aspetti, per la causa della civiltà. Difatti questi frati italiani nell'Eritrea potranno giovare ai coloni ed ai nostri soldati, tanto per le scuole come per gli spedali e per altre opere pie.

Dunque, oltrechè provvedere all'ampiamento de' rapporti commerciali ed all'impianto di colonie agricole, l'azione dell'Italia sarà benefica in Africa per incivilire, con pazienti cure, popoli semi-barbari. Già qualche effetto si ottenne, e maggiore è sperabile nell'avvenire.

Il che, pel momento, può imporre qualche sacrificio; ma ormai l'Italia vi si è impegnata, e, perchè grande Potenza, il ritirarsi sarebbe indecoroso.

Però ci rattrista l'insistenza con cui da taluni, per la sua *politica africana*, combattesi il Governo. In casa abbiamo tanti guai, che davvero l'aggiunta di querimonie coloniali ci reca noja gravissima

E dobbiamo poi credere alle censure del Ruato dell'*Adriatico*, ed a quelle del Belcredi della *Tribuna*, e quindi mettere tra le imposture i rapporti ufficiali del Governatore della Colonia, e tra le utopie più fantastiche porre le notizie che da colà ci manda l'on. Franchetti, membro del Parlamento?

E fra così opposti pareri ed apprezzamenti cotanto disparati, a qual fonte ricorrere per avere un po' di luce?

Rimanga pur il dubbio su effetti immediati; ma ci conforti la persuasione che co' presenti sacrifici l'Italia giova in qualche modo alla causa della civiltà. Tutte le Potenze a gara si posero per contribuirvi, nè, fatto il primo passo, possibile è che l'Italia si ritragga vinta e prostrata da difficoltà, le quali erano poi prevedibili, ed anzi furono prevedute dagli stessi iniziatori della *politica africana*.

G.

Polemica amministrativa.

Ancora sulla Circolare n. 104 del 1893 della Prefettura di Udine

(Continuaz. e fine, vedi n. 269, 270, 271, 272).

Infine il dott. Fratini viene a parlare dei forni rurali ed osserva *che nello studiare l'influenza esercitata sull'andamento della pellagra dai forni rurali non bisogna limitarsi all'esame delle cose nei soli Comuni dove detti forni furono impiantati.*

È giusto, ed è ben perciò che a pagina 14-15 dell'opuscolo incriminato, ho estesa la base del confronto, non ai soli Comuni ove esistono i forni, ma anche ai rispettivi Distretti e quindi a tutta la Provincia. Ed è proprio questo confronto che ci dice che sopra 1000 abitanti i pellagrosi furono:

	nel 1881		nel 1892
nel complesso degli 8 Comuni aventi forni	6,52	e	3,46
nel complesso dei 6 Distretti aventi forni	16,45	e	3,74
in tutta la Provincia	15,62	e	2,90

e che quindi, se fuvvi diminuzione di pellagra nel 1892 in confronto del 1881, questa fu più sentita nel complesso della Provincia di quello che nei 6 Distretti, e nei 6 Distretti più che negli 8 Comuni aventi forni!!

Ma non si vorrà però far credere che i forni rurali, negli indicati 8 Comuni, abbiano esercitato la loro influenza, oltrechè nei rispettivi 6 Distretti, anche fuori di essi, più lontano, tanto più lontano, e proprio nei Distretti e nei Comuni del colle, dove pure, in generale, si riscontra una diminuzione di pellagra, checchè cerchino di dimostrare in contrario i signori Fratini-Manzini, come si vedrà in seguito.

Statistiche che del resto, basate come sono a pochi anni, riteniamo poco attendibili noi stessi, e l'abbiamo avvertito a pag. 14 dell'opuscolo ultimo, e prima a pag. 49 della *Relazione sui forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli*, Udine Seitz 1888 ed a pag. 374 del *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* dell'anno 1892; ma abbiamo dovuto accettare la discussione anche su di questo terreno perchè da altri intavolata, ed in base a queste pretese dimostrazioni, poi divulgate asserzioni, più o meno ufficialmente, contrarie al vero.

E questo valga anche in rispetto al *Corriere di Gorizia*, che mi ha fatto l'onore di dedicarmi un articolo di fondo (1). Anzi al riguardo del Goriziano avevamo aggiunta un'altra riserva ancora, della quale il *Corriere* non ha potuto tenere conto, stretto dalle esigenze di spazio del giornale, ed era essenziale. A pag. 26 sta scritto: «Confronti che naturalmente valgono assai poco, mancando l'uniformità della base; perchè evidentemente le cifre del Circondario di Gradisca si riferiscono ad un censimento di pellagrosi in un dato giorno, mentre la statistica prefettizia 1893 pare riguardi i casi nuovi verificatisi in tutto quell'anno.

Se così fosse, i confronti darebbero anzi risultati tutt'affatto contrari ai primi, perchè i 29 casi nuovi avvenuti durante l'ultimo anno nel Friuli austriaco corrisponderebbero a 0,44 per 1000, vale a dire la settima parte della media, 2,91 $^0/_{00}$, della nostra Provincia.

Infine rileviamo il buon sistema del Governo Austriaco di far compilare ogni anno un movimento così specificato dei pellagrosi, il quale, mentre permette di tener dietro all'andamento del morbo per poter prontamente riparare ove più si manifesta il bisogno, non lascia i dubbi che si presentano nelle rare nostre statistiche, fatte in epoche diverse con criterii non sempre uniformi, e che non si prestano ad attendibili confronti».

Lasciate in pace i forni autonomi che già esistono in Friuli ecc. ecc., scrive il dott. Fratini; ed io, caro Dottore, dolente di non poter essere d'accordo colla regia Prefettura di Udine, ma confortato dal trovarmi nell'ottima compagnia del Consiglio di Stato, del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, della Deputazione provinciale e dell'Associazione agraria friulana, sarò lietissimo di obbedirvi, e di non occuparmi più di forni, che pur troppo mi hanno fatto perdere del tempo; ma a due patti: 1.° che i filantropi lavorino e tacciano, e non vengano tutti i giorni a contare su delle fiabe dalla Reggia alla piazza; 2.° che le Autorità controllino quello che dagli stessi vien loro detto prima di tener loro bordone, e prima di fare pubbliche officiali affermazioni.

È questo tutto quello che ho domandato in passato; è la sola causa della mia critica; è quello che domando oggi; non domando che di sapere la verità. Mi pare di essere assai discreto.

(1) *Corriere di Gorizia* n. 114 del 1894.

Ma come si fa a tacere quando p. e. il dott. Fratini, in un articolo (1), firmato anche colla qualifica di Medico provinciale, viene a dirci *«che in opposizione ai risultati del conte Mantica sono molto più attendibili quelli che ultimamente il Manzini, basandosi sui dati da me forniti, riportava nel n. 246 del «Friuli»»*?

Dacchè il Medico provinciale ha così dimostrato di coprire colla sua responsabilità la statistica che il Manzini, scartando le sue statistiche precedenti, ha pubblicato nel citato numero del *Friuli*, mi sono fatto dovere di esaminare *il quadro di confronto dei pellagrosi* **colla popolazione** *distinti per regioni*.

E la popolazione è infatti indicata, ma poi, anzichè esporre la percentuale dei pellagrosi sulla popolazione, forma una intensità percentuale di rapporto fra le varie zone in cui divide la Provincia.

Evidentemente questa percentuale non solo non serve affatto allo scopo cui mira, che è quello di vedere se, e di quanto, la pellagra sia in aumento o in diminuzione nelle varie zone, ma, — posta in confronto un anno coll'altro, — dà risultati del tutto contrari ai veri.

Per dimostrare all'evidenza questa erroneità completeremo noi il quadro, cogli stessi elementi, ma, come lo domanda la sua intestazione, aggiungendovi anche la percentuale sulla popolazione.

«Quadro di confronto dei pellagrosi colla popolazione distinti per regioni.

Oggetto	negli anni	nella regione di monte	colle	piano	Totale
Popolaz.	1871	188.706	103.948	188.932	481.586
Pellagrosi	1878	110	345	3.509	3.964
	1881	134	791	6.875	7.800
	1892	92	482	492	1.516
	1893	137	358	623	1.118
Intensità percent. Fratini-Manzini	1878	2.6	14.8	82.6	100
	1881	1.6	17.-	81.4	100
	1892	4.8	46.-	49.2	100
	1893	10.-	46.-	44.-	100 »

Aggiunta Mantica

Percent. sulla popolazione	1878	0.058	0.332	1.857	0.823
	1881	0.071	0.760	3.638	1.620
	1892	0.049	0.464	0.499	0.315
	1893	0.073	0.344	0.330	0.232

Una sola occhiata a queste ultime percentuali basta a mostrare le enormi differenze che si riscontrano con quelle del Fratini-Manzini.

Come si disse, lo scopo del prospetto era quello di constatare l'aumento o la diminuzione della pellagra nelle varie zone della Provincia. Ebbene: —

mentre dal prospetto Fratini-Manzini la pellagra nel monte cresce dal 1881 al 1893 di 6 volte, nel prospetto di rapporto colla popolazione *resta quasi eguale*;

mentre nel colle il primo *segna* un continuo aumento, il secondo *mostra* che dal 1881 in poi la pellagra è in continua diminuzione;

mentre nella pianura la dimostrazione in base alla popolazione fa vedere che la pellagra, raddoppiata nel 1881, diminuisce nel 1892 ad $^1/_7$ di quella del 1881, e nel 1893 diminuisce ancora a $^2/_3$ di quella del 1892, l'intensità percentuale Fratini-Manzini la fa sempre leggermente calare, facendo così sparire anche l'enorme aumento del 1881!!!

La Deputazione provinciale ha giudicato errata e tutt'affatto diversa dal vero la dimostrazione fattale tempo addietro dal sig. Manzini sull'efficacia dei forni rurali. Ora il cortese Lettore giudichi quale fondamento abbiano le conclusioni, a mezzo dello stesso Manzini pubblicate dal Medico provinciale.

(1) Il *Friuli* n. 225.

E così ho finita la mia chiacchierata in risposta alla tua ed a quella del dott. Fratini Fortunato, Medico provinciale di Udine.

Probabilmente l'una varrà le altre — chiacchiere per chiacchiere — e restano quindi integre le cifre ed i fatti esposti nel mio opuscolo sulla Circolare n. 104 del 1893 della Prefettura di Udine, con l'appendice dell'eloquente prospetto Fratini-Manzini-Mantica.

Ciò detto, faccio punto... e ti ringrazio per l'ospitalità concessami sul tuo Giornale.

Udine, ottobre 1894.

MANTICA.

Arresto per reato politico.
di uno, proveniente da Udine.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste, giuntoci sul mezzogiorno di jeri:

L'altra sera, alle 9, fu arrestato, alla stazione della Meridionale, Giov. Maria Crainz, di anni 45, ammogliato, con prole riscuotitore della ditta Figli di O. Zucolo, ritornato allora da Udine, ove come se leva fare spesso erasi recato per affari de' suoi principali. Condotto alla Polizia, il Crainz fu assunto in esame e poi fu tradotto agli arresti. Si ritiene che l'arresto del Crainz sia motivato da sospetto di reato politico e stia probabilmente in relazione con l'accennato suo viaggio a Udine.

Il *Mattino*, a questo proposito, dice che il Crainz «venne fermato da un commissario» al suo arrivo alla stazione, e trovato «in possesso di alcuni documenti, a quanto sembra di carattere politico.»

Nuova Orleans. 13. La notte scorsa scoppiò un terribile incendio negli edifici della ferrovia Texas-Pacifico. 28.000 balle di cotone furono distrutte. Si dubita che l'incendio sia stato appiccato dolosamente.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 46

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XVIII.

Seguito.

Faceva tardi, dieci ore forse, e la partenza di Giovanni era fissata alle prime ore del domani.

Ritto presso sua madre, su di una delle finestre della locanda, tutti due stavano scambiandosi le loro ultime carezze. Il giovane, gli occhi infiammati dalle lagrime stringeva di tempo in tempo e si portava alle labbra la mano diaccia di sua madre.

Questa non parlava, mentre lo sguardo perduto nell'orizzonte, cercava invano una frase per la terribile confessione che avrebbe senza dubbio dovuto inspirare nel cuore del misero, il disprezzo su colei che egli aveva fino allora circondato di amore e di rispetto.

L'incanto che univa Giovanni a sua madre, stava per esser rotto da una sola parola, ed Anna non ne riporterebbe che un terribile ricordo, in luogo degli ultimi baci della partenza.

Inquieto del lungo silenzio di sua madre, Giovanni sclamò con un'accento che ei si sforzava di rendere più dolce:

— Perchè siete voi così triste? Tenete voi per me le tempeste, i naufragi, le malattie, e che altro so io? Rassicuratevi, in due anni io diventerò grande e vigoroso. Voi sapete se io vi amo, madre mia; ebbene, questa partenza non mi rattrista se non per lasciar voi, sola, senza chi vi protegga. In quanto a me, io ho fretta di vivere di quella vita tanto desiderata, di godere di quelle sensazioni che non si provano altramente che sull'immenso Oceano. Io appartengo ad una famiglia di marinaj, io ho ereditato col sangue l'amor dei viaggi, il fascino dell'ignoto. Mio nonno era marinejo, mio padre pure, soggiunse Giovanni a voce più bassa, zia Veronica me l'ha detto.

Anna diventò bianca in volto; ella guardò fissamente suo figlio per comprendere, prima che ei non le avesse pronunciate, le parole uscentigli dalle labbra.

— Sì zia Veronica me l'ha detto, continuò il giovane, come se parlasse a sè stesso.

Poscia, accostandosi di più a sua madre, e con toccante espressione:

— Il vostro silenzio mi ha fatto supporre che voi non siete stata felice; che l'uomo il cui nome mio malgrado, mi commuove, ha avuto dei grandi torti, poichè voi non ne avete mai fatto parola a suo figlio.

Anna credette per un momento che la vita stasse per abbandonarla; istintivamente ella portò le sue mani in avanti per respingere il fantasma evocato sì sovente ne' suoi incubi; poscia, come pazza, tentò di fuggire via dal figlio, quand'egli vedendo le sue angoscie senza comprenderne la causa, le prese dolcemente la mano.

— Io non voglio conoscere i suoi torti, ma io gli debbo tuttavia il rispetto per il nome onorato ch'ei mi lasciò; ma non siate gelosa, madre mia, è per voi sola l'amore di vostro figlio, è per voi tutta l'ammirazione per le vostre virtù, la vostra saggezza, il vostro coraggio. Lasciate soltanto, in questa ora della partenza, che io vi chiegga il perdono di mio padre, onde se io venissi a morire, possa, in un'ultimo pensiero confondere i vostri due nomi e portar là in alto a quel padre il perdono che egli aspetta da voi.

La profonda ignoranza di suo figlio, la sua ingenuità, rimisero Anna in una nuova agitazione; ed ella si accontentò di attirare al suo petto il capo del giovane e di stringerlo con tenerezza.

— In questo momento, Giovanni adorato, sii tutto a me; non più pensieri che rattristino; lascia che io ti guardi bene e dimmi come or ora: «Io ritornerò!»

Ella rimosse i capelli biondi dell'adolescente e nascose in un bacio lo spavento che l'aveva colta.

Giovanni, compreso egli quell'estremo dolore, e volle accorciarlo raddrizzandosi vivamente per gettar le sue due braccia al collo di sua madre.

— A rivederci! sclamò egli con voce alterata. Questi addii vi fanno male, ed a me essi strappan via la forza... Ma ricordatevi, ricordatevi sempre che io non ho amato che voi sola, ed il mio amore durerà quanto la mia vita.

Ed uscì. Anna lo vide attraversar la spiaggia tutta bianca per i bagliori prodotti dalle luci del caffè, volgersi addietro un istante, mandarle un'ultimo bacio e sparire in mezzo alla notte.

Ella rimase lungo tempo allo stesso posto, fino all'istante in cui lo sparo del cannone le apprese la partenza del figlio; ella intravvide fra le brume del mattino, le vele bianche della *Savoiens*, dirigersi verso l'alto mare e sparir dietro le roccie del capo Sicie.

Allora, inginocchiandosi allo stesso posto in cui Giovanni le aveva detto: arrivederci, pregò lungamente, poscia si fe' condurre alla stazione ferroviaria in attesa del treno diretto. Lodovico Dompierre l'attendeva, il diretto di Parigi dovendo ricondurlo a Nizza. Egli era venuto, lui pure, a dare un'ultimo addio al figliuol suo di adozione.

— Coraggio signora, Giovanni è più calmo; io non mi son separato da lui che al momento della partenza. L'ultima parola di vostro figlio è stata per voi; egli mi ha pregato di rimettervi, come ricordo, questa treccia di capelli del suo capo da me stesso tagliati.

Dicendo ciò, il comandante stese la mano ad Anna; questa la strinse con effusione, e senza dir motto, la portò devotamente alle labbra e salì entro al vagone, che pochi istanti appresso, doveva di nuovo condurla a Parigi.

XIX

La lontananza, ha detto un poeta, è il più crudele di tutti i mali, ed egli l'ha senza dubbio voluto comparare a quella malattia di cui certe persone non possono nè vogliono guarire.

Terribili affezioni che la scienza invano sa calmare e che sembrano vivere di ciò che fa morire.

La lontananza è sempre stata considerata come il più terribile dei dolori umani, del pari che il bando, l'esiglio, furono ritenuti nelle prime leggi come punizione dei più grandi delitti.

Vivere lungi dal proprio focolare, portare sulla terra d'esilio un'esistenza per sempre privata delle gioje dell'amicizia, dell'attrattiva delle affezioni naturali, sembrarono ai primi uomini qualche cosa di così penoso, che la pietà verso quei poveri proscritti generò nel loro cuore una virtù novella sulla quale la pietà antica ha gettato una delle sue basi le più solide: l'ospitalità.

Nei nostri giorni di raffinata civiltà, questa legge amabile tende a sparir dai nostri costumi egoistici; ma tuttavia chi è fra noi che non provi un interessamento, una simpatia per il viaggiatore, il soldato, il marinajo soprattutto, e in una parola per tutti quei poveri esiliati privi delle gioje del focolare domestico, che non si apprezzano ed a mano abbastanza se non allora che sonsi perdute?

Quelli che restano, dicesi, soffrono meno di quelli che partono; per questi, la catena non interrotta dalle quotidiane abitudini, per quelli i tanti ricordi di cui s'interessa la vita degli assenti.

L'illusione è talvolta sì grande, che all'essere rimpianto sembra ancora abitare la casa abbandonata. E quante volte nel raccoglimento dell'anima, una madre non ha esse sentito come una carezza, passar sulla sua fronte, nell'ora in cui suo figlio solea deporvi il bacio della sera!

Chi dirà dove s'arrestano i rapporti delle due anime separate?...

Anna, più di un'altra madre, nel silenzio della sua vita ritirata, si abbandonò al culto delle memorie.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Da Muzzana del Turgnano.

Importante lettera di un medico sur una cura col siero di Behring.

Ill.mo Signor Direttore della Patria del Friuli.

Nel N. 270 del di Lei pregiato giornale lessi una corrispondenza da Muzzana, dove si parla di un caso di difterite da me curato con il siero Behring, e si diceva che il bambino era fuori di pericolo. E' questo che io debbo, sventuratamente, rettificare, in omaggio alla verità.

Mentre, nel caso sopra accennato, fenomeni morbosi locali erano già scomparsi, ed il fanciullo cominciava già ad alzarsi; sono sorti, proprio nel giorno stesso in cui venne inviata la corrispondenza, fenomeni generali, che destarono in me la più viva apprensione. Oggi poi, 13 corr. il bambino cessava di vivere per paralisi cardiaca consecutiva alla grave infezione difterica.

Nè questo risultato infausto può menomare in modo alcuno il valore della sieroterapia.

Poichè le iniezioni vennero praticate, e questo per cause indipendenti dalla volontà, quando l'infermo trovavasi già in sesta giornata di malattia, ed in così gravi condizioni da lasciare oltremodo dubbiosi sul risultato.

Brillante invero fu questo dal lato, dirò così, sperimentale.

Poichè rapidamente le condizioni locali migliorarono, e dopo tre giorni dalle iniezioni i fenomeni acuti erano scomparsi.

Pur troppo l'infezione era già in atto, nè il rimedio ha potuto recare se non un momentaneo miglioramento, che aveva tutte le apparenze di una vera e propria guarigione.

Quest'unico caso da me trattato con il siero Behring, mi ha lasciato ad ogni modo il profondo convincimento nell'utilità del rimedio, quando però, come ebbero già unanimi a dichiarare gli sperimentatori, venga usato al primo manifestarsi dei sintomi morbosi.

Sperando voglia usare cortese ospitalità alla presente, si abbia i miei ringraziamenti e l'attestazione della mia profonda stima.

Dev.mo.

Dr N. Giussani.

Il bambino di cui parla questa lettera dell'egregio dott. Nestore Giussani, aveva nome Carino ed era figlio del signor Michele Della Bianca. La bottiglietta del siero Behring, di cui il medico si servì per l'iniezione, era stata procurata dal signor Barettini Natale. Al medico ed al signor Barettini, la famiglia Della Bianca, mediante il nostro giornale, rendeva lunedì pubblici ringraziamenti. Dolorosa fatalità! Proprio quando il bambino stava morendo!... E diciamo dolorosa fatalità per i poveri genitori — non già perchè i ringraziamenti non fossero dovuti e ben tributati. Nella famiglia del Della Bianca, possidente di Muzzana, si ebbero quattro casi di difterite; due, seguiti da morte!

In vari comuni della Provincia si vanno manifestando casi di difterite, senza però assumere ancora il carattere di una vera e propria epidemia; ma questa è da temersi, e la R. Prefettura — che ha la direzione suprema della sanità pubblica — dovrebbe provvedere in tempo perchè la Provincia nostra non fosse sprovvista dell'unico farmaco che finora lasciò le più fondate speranze di guarigione.

Da Camino di Codroipo.

Addio alla campagna — *13 novembre* — (*X*) San Martino è passato; l'estadella è tramontata. Gli Addii alla campagna sono la cronaca del giorno. Permettetemi perciò che di un clamoroso addio vi tenga parola: clamoroso e simpatico, perchè originale nella sua bizzarra.

Non vi farò descrizioni ampollose. Poche parole.

Iersera, adunque, fu deciso di *salutare* la campagna. Un gruppo di belle e gentilissime signore si raccolse da una parte; un gruppo di uomini — se non belli, ma però buoni — dall'altra. Del primo gruppo, facevano parte, per citarvi quelle che prime ricordo, la signora Vittoria Minciotti, le signorine Elena ed Annita Minciotti, la signora Giulia Giavedoni, la signora e la signorina Sabbadini, la signora Maria Stroili, la signora Paolina Giavedoni... Un'accolta di grazie e di amore. Le quali avevano per capotavola, nella casa del signor Minciotti Arrigo dove si raccolsero a casa, un vecchio più che ottantenne, il signor Sabbadini. Egli confortò le belle da lui... custodite, con dir loro:

— Mie care e gentili signore e signorine: io sono solo, ma pensatevi di avere in me riuniti quattro giovanotti di vent'anni!..

Gli *uomini* invece si raccolsero nella osteria del *Formojo* L'avevano trovato anch'essi, il loro luogo: quel del... *formojo!*

Una profusione di selvaggina, offerta dai signori cacciatori, venne distrutta, sì da una comitiva che dall'altra.

Le signore, poichè ebbero finito la loro cena e vedendo che l'altra metà del genere umano, la più.... tardigrada, non ancora si districava dall'inviluppo dei bicchieri colmi di vino eccellente; si fe' premura di trarli da quell'ingiustificabile torpore con una *sdrondenàde* in piena forma: *covertoriis cazzarolis* e simili strumenti furono con arditezza branditi dalle belle, e gli attaccati ai piaceri gastronomici dovettero lasciare le loro tavole, e unirsi alla comitiva gentile che li chiamava. Ne seguì la riunione di tutti in casa Minciotti, dove si fe' un concerto per pianoforte a due ed a quattro mani. Peccato che la cosa non finisse con i tradizionali quattro salti!

Da Cividale.

S. Martino. — Anche lunedì venne molta gente a Cividale, e si ballò al *Friuli* fino alla mezzanotte.

Il *Friuli* si fece molto onore, e vanno lodati i filarmonici con il maestro Tita Bellina successore di Sussulig.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunì oggi, per approvare il bilancio 1895 sulle spese facoltative, e l'approvò dopo osservazioni dei consiglieri Dondo ed Angeli, ai quali risposero Morgante e Pollis Assessori.

Fu poi nominato ingegnere Municipale il Dott. Matteo De Formentino.

Circo Equestre. Zamperla Emilio, col suo circo equestre, fa buoni affari.

Si distinguono la prima ballerina Biasoni ed i fratelli Carnesutti. Anche il Zamperla, nell'ammaestrare i cavalli è bravo ed i suoi ragazzi bravissimi.

Vale la pena di andare un paio d'ore a divertirsi. Presto verranno ad Udine; e senza dubbio il Pubblico vostro si divertirà come qui.

Banda. E' erronea e personale la critica alla nostra Banda, comparsa sull'*Adriatico*. I nostri bandisti gareggiano coi maggiori centri.

Dove è lo *spirito di Corpo* di quel Corrispondente?

Da Sacile.

Istituzione di una scuola tecnica. — *13 novembre.* — E' noto che, con provvedimento del Ministero della pubblica istruzione, vennero eliminati i corsi preparatorii annessi alla R. Scuola normale, la quale — in mancanza a Sacile di altro Istituto a quelli pareggiato — sarebbe destinata fatalmente a morire. Sono note eziandio le pratiche, senza effetto, iniziate da questa autorità comunale per scongiurarne la soppressione.

Ieri la Giunta municipale, per rendere possibile la conversione della Scuola da inferiore a superiore, e quindi per assicurarne la stabilità, ha preso in considerazione un progetto per l'impianto di una scuola tecnica, la quale farebbe le veci dei soppressi corsi preparatori.

La nuova scuola tecnica — stante la generosa esibizione del Corpo insegnante delle normali, che per una esigua retribuzione presterebbe la sua opera in ambi gli Istituti — non importerebbe che la tenue spesa di annue L. 1800, potendo il materiale didattico delle normali servire anche per la tecnica, salvo ad accrescerlo, quando essa fiorisse.

La scuola tecnica avrebbe sede nei locali dell'Istituto normale, più che sufficienti.

Per questo primo anno si dispenserebbero, come è uso costante, gli alunni dal pagamento di ogni tassa; per gli anni venturi gli alunni dei paesi vicini potrebbero entrare in Convitto, pagando la retta comune di L. 300 annue. Si stabilirebbero poi mezze pensioni di L. 150 per quegli alunni, che volessero tornare alla sera presso le loro famiglie dimoranti fuori di Sacile. Questi alunni avrebbero in convitto la colazione e il pranzo.

Si sa quali e quanti dispendii incontri il Comune di Sacile per le pubbliche scuole; si sa però che la scuola normale ha dato e continua a dare ottimi profitti. Ora, se il Comune si decidesse con un nuovo sacrificio a renderla inamovibile, farebbe opera buona.

Acqua potabile — L'autorità militare ha già convenuto coll'accreditata ditta fratelli Ronfini di Treviso per la costruzione di un pozzo Northon nell'interno di questa caserma di cavalleria.

Non vi ha luogo ad alcun dubbio sulla riuscita di tal pozzo, stante che in vicinanza del quartiere ne sorge un altro consimile, di recente costruito dal Comune con esito favorevole.

Da Mortegliano.

L'affare delle Scuole. — *14 novembre.* — Oggi il nostro Consiglio comunale discusse la ormai famosa questione delle scuole miste.

Diversi Consiglieri, desiderosi di evitare questioni irritanti e in omaggio all'armonia esistente in paese, basata sulla reciproca tolleranza; fecero dichiarazioni e proprste conciliative.

A tali buone intenzioni s'opposero energicamente i clericali, i quali poi, ve' come il giudizio umano spesso erra!, appoggiarono un'or line del giorno non loro, ma del loro assai peggiore! Figuratevi che venne deliberato di mantenere la scuola mista soltanto per la prima e seconda classe, sopprimendo quella della 3.a, 4.a e 5.a.

In tal modo, cogli insegnanti attuali un maestro solo dovra assumersi tutte tre queste ultime classi.

E' egli ciò possibile?

Da Latisana.

San Martino. — (*F.*) — *13 novembre.* — Malgrado la visita poco gradita di Giove Pluvio per qualche ora, domenica vi fu abbastanza concorso di gente ed anche il ballo riuscì benone.

Ieri, poi, un bel mercato. Quantità di animali bovini ed equini — affari discreti.

Le danze, più animate della sera precedente, si protrassero sino ad ora tarda.

Da Gonars.

14 novembre. — Nessuno in questo Comune vuol infirmare l'esattezza delle cifre che il Conte Mantica espone per quanto ci riguarda a pagina 11 del suo noto opuscolo e che nella *Patria* di lunedì p. p. si compiace di garantire di nuovo per precise ed ufficiali. Dove il Conte Mantica errò fu nell'annoverare questo Comune fra i fortunati che godono delle salubri, chiare, fresche e per noi salate acque iedrine. Non si può adunque in questo territorio attribuire il beneficio della scemante media della mortalità a quelle acque, a noi del tutto ignote. Costì invece la pluralità della popolazione si ostina a ripetere una tal fortuna da un ordinato e ben retribuito servizio sanitario con a capo un giovane sapiente e solerte professionista. Che si abbia ragione?

Tot capita, con quel che segue.

Un Sindaco del Distretto di Palmanova.

Morte improvvisa d'un friulano.

Trieste, 14 novembre

Ieri nel pomeriggio, il carradore Basilio Zegga o Segat d'anni 61, da Maniago ammogliato, abitante in via del Bosco N. 28 pianoterreno, trovavasi assieme ad alcuni conoscenti, a bere il quartino nell'osteria *Alla Fontanella* in via del Lazzaretto vecchio N. 5.

Verso le 5, lo Zegga reclinò il capo sul tavolo e rimase in quella posizione. L'oste, credendo che dormisse, lo lasciò in pace; poi, dopo un'ora vedendo che non dava segno di vita, lo scosse ma inutilmente. Gli amici accorsero in suo aiuto e cercarono di soccorrerlo con acqua e aceto, ritenendo si trattasse di un male passeggiero; ma vedendo che il povero uomo rimaneva completamente inerte, telefonarono alla guardia medica ed avvertirono dell'accaduto una guardia di p. s. di servizio in quei pressi.

Ma quando il dottore d'ispezione giunse sul luogo, constatò che ogni cura sarebbe stata infruttuosa. Il povero Zegga era già spirato, in seguito ad aneurisma. La moglie dello sventurato, resa edotta della disgrazia, si recò, assieme ad una figlia maritata a vedere il cadavere; ed è facile imaginare il dolore delle due povere donne!

AGGRESSIONI continuate sopra friulani a Buda Pest.

Domenica 11 andante verso le ore 10 provenienti da Petroseny trovavansi a Buda Pest certi Ignazio Giordani e Giocondo Martini di Claut i quali giravano per le vie di Buda Pest in cerca del Consolato italiano onde far apporre il visto al loro passaporto dovendo qui recarsi per la visita della leva militare.

Avvicinati da uno sconosciuto il quale parlava il friulano, questi s'offerse di accompagnarli al Consolato, e mentre li fece traversare parecchie vie semideserte offrì loro la scatola del tabacco da fiuto. Non appena però ne ebbero fiutato una presa, vennero colpiti da un forte capogiro; in quel mentre si presentarono altri due individui, ed uno di essi col revolver puntato intimò loro la consegna del denaro.

Impauriti, e nella condizione che si trovavano, i due giovani consegnarono immantinente quanto tenevano, cioè circa 150 fiorini, ma riescirono però ad afferrare uno degli aggressori mentre gli altri due fuggirono, e lo consegnarono ad un gendarme, il quale alla sua volta trasse alla Polizia aggressore ed aggrediti.

Il domani furono tutti tre accompagnati da un Commissario al R. Consolato Italiano, ove l'aggressore declinò essere francese, mentre parlava il friulano.

Già 20 giorni prima accadde un fatto simile, e la vittima fu precisamente un altro operajo pure friulano, proveniente da Petroseny e recantesi nel suo paese di Claut.

Tali audaci aggressioni commesse di pieno giorno e nella capitale dell'Ungheria meritano di essere prese in seria considerazione dalla nostra Questura, poichè è a notarsi che anche l'anno scorso ne venne commessa un'altra, ed anche questa sopra un'operaio di Claut.

Da ciò puossi arguire che esse siano opera di nostri comprovinciali, rimasti lunghi anni all'estero senza rimpatriare.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 15 Ore 8 ant. Termometro 11.6
Min. Ap. notte 10.8 Barometro 751.
Stato atmosferico Piovoso
Vento Calmo pressione Stazionaria
IERI: Piovoso
Temperatura Massima 15. Minima 9.4
Media 12.63 Acqua caduta m/m 7
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Novembre 15

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.58	leva ore	17.45
Passa al meridiano	11.51.33	tramonta	9.13
Tramonta	16.26	età. giorni	18
Fenomeni			

Il comm. Stringher

che occupa l'alto ufficio di Direttore del Tesoro, trova anche tempo pe' suoi studi prediletti in rapporto sempre alle maggiori sue occupazioni a servizio dello Stato.

Da lui infatti ho ricevuto jeri l'opuscoletto contenente una memoria intitolata: *Il commercio con l'Estero e il corso dei cambi*, edita prima sulla *Nuova Antologia* fascicolo del mese di novembre.

Lo ringrazio per il gentile ricordo.

G.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 3 novembre 1894

Dispose d'inoltrare al Ministero gli atti relativi al concentramento del legato Micoli nella Congregazione di Carità di Moruzzo.

Decise spettare al Comune di Palazzolo la spesa di cura nell'ospedale di Udine del nominato De Marco Luigi.

Forni Avoltri — Tassa sulle capre — Si attenne alla precedente deliberazione 10 agosto 1894.

Rigettò il ricorso De Marco ed accolse quelli di Zerbotto e Secusson, tutti di Pordenone.

Nominò la commissione della frazione di Liariis coll'autorizzazione di citare in giudizio il comune pel rimborso di capitali mutuati.

Approvò la deliberazione del comune di Attimis relativa al compromesso nella controversia colla Ditta Carbonaro e Vuga.

Id. di Cassacco sopra il prelevamento di somma dalla Cassa di Risparmio.

Id. di Latisana riguardante il regolamento della condotta Veterinaria.

Id. di Resiutta che concerne il regolamento e tariffa della tassa per l'applicazione di aree pubbliche.

Id. di Feletto riguardante lo svincolo della cauzione per i lavori di costruzione fabbricato Comunale.

Id. di Cordenons circa l'elimina di residui attivi a debito G. De Pietro.

Id. di Paluzza con cui concede delle piante alla ditta Ebner.

Id. di Villa Santina sulla transazione nella causa coi consorti Contellani.

Id. di Martignacco relativa alla permuta di terreno coll'Ing. De Toni.

Id. di Claut tendente ad aumentare lo stipendio allo stradino.

Approvò la deliberazione della Casa di Carità di Udine riguardante l'affranco di capitale dovuto alla ditta Mylini.

Id. della Congregazione di Carità di Cividale sopra la transazione colla ditta Spilotti.

Id. dallo Spedale Civile di Udine sopra l'affranco di capitale dovuto alla ditta Mylini.

Approvò il bilancio 1895 dello Spedale di Cividale, dell'O. P. Venturini dalla Porta di Udine, della Congregazione di Carità di Segnacco, Brugnera, Zoppola e Cordovado.

Approvò il consuntivo 1892 della Congregazione di Arzene, 1893 della Congregazione di Martignacco, 1891 della Congregazione di Manzano. 1893 del legato V pau di Cividale, del 1893 legato Bardi Balthassar, 1893 del legato Rizzi.

Autorizzò l'eccedenza del limite legale della sovrimposta nel bilancio dei Comuni di Tricesimo, Artegna, Cassacco, Bertiolo, S. Maria, Feletto, Talmassons, Corno di Rosazzo, Bicinicco, Cordovado, Bagnaria Arsa, Frisanco, Roveredo, Maiano, S. Odorico, Tarcento, Castelnuovo e Latisana.

In Tribunale.

Per minaccie. — Gentilini Gio Biatta imputato di minaccie fu condannato a giorni 52 di reclusione.

Per furto. — Marangoni Antonio di Ragogna, venne condannato a giorni 3 di reclusione.

Appello respinto. — Lazzaro Maria e Faedutti Santa, da Mortegliano, appellanti dalla sentenza del Pretore del II o Mandamento di Udine, venne dichiarato irrecivibile l'appello, perchè presentati i motivi dallo scrivano anzichè dall'avv. Galati.

Tomada Paolo e figli Augusto e Giacomo, e Zanella Antonio ed Arturo, tutti di Nimis, imputati di ferimento, furto e contravvenzione: il primo fu condannato a mesi 10 di reclusione, gli altri quattro a mesi uno e giorni 20 della stessa pena, per ognuno.

IL DISCORSO dell'on. Giuseppe Girardini

Folla stragrande si raccolse jersera nel Teatro Nazionale per udirvi la parola del nostro Deputato onorevole Girardini. Palchi, loggie, platea, palcoscenico, affollatissimi — meno il palco della R. Questura, dove si trovava soltanto l'Ispettore cav. dott. Bertoja, il brigadiere ed una guardia in borghese. Però, qualche altro della R. Questura, non monturato, si trovava in mezzo al pubblico; e nelle vie adiacenti al teatro si vedevano talune guardie in divisa e qualche carabiniere che passeggiavano.

Lungo, generale applauso salutò l'on. Girardini al suo comparire; e quando egli incominciò a parlare, ci fu una voce gridante:

— Abbasso il cappello!...

Per fortuna, il comando non fu obbedito; e si risparmiarono così parecchi raffreddori.

L'on. Girardini incominciò col ringraziare della fattagli dimostrazione. Sempre egli reputò nei deputati un dovere di render conto ai propri elettori del come abbiano corrisposto all'alto mandato ricevuto; e oggi questo dovere egli adempie — serenamente, perchè sicuro nella sua coscienza di avere sempre ognora inspirata la sua condotta parlamentare a quegli ideali per i quali fu mandato a Roma.

Certo, non erano tempi felici, quando egli entrava nella Camera dei Deputati; vecchi parlamentari sciupati, uomini già liberali e democratici, ora tentennanti fra il dubbio se la libertà si dovesse restringere o tutto al più conservare, paurosi che taluno la bramasse allargata; e la democrazia respingere od accarezzare. Egli crede di esservi, in mezzo a tanta confusione di partiti e di idee, mostrato sempre coerente ai principii da lui professati.

Qui nella foga del discorrere, e accompagnando le parole con gesti larghi, fa urtare la bottiglia dell'acqua contro il bicchiere, onde quella va in pezzi e il collega Maffei del *Giornale di Udine* riceve qualche spruzzo non domandato.

Non erano tempi felici quando egli entrava alla Camera — prosegue l'oratore. — Non lo sono neppur adesso, in cui gli uomini della Democrazia saliti al potere smentirono coi fatti le teorie predicate prima di salirvi; ma egli fece il suo ingresso alla Camera quando scoppiavano gli esiziali scandali bancari, e tosto dopo si accanivano le battaglie per la scoperta della verità intera. Egli, in quella circostanza, votò perchè la luce fosse fatta e non passasse una legge da lui ritenuta contraria agli interessi del paese.

Per gli scandali della Banca Romana cadde Giolitti; e dopo alternative non bene ancora chiarite, venne al potere Crispi, che trovò l'Italia nelle condizioni più gravi attraversate dalla nostra Patria dopo la sua unificazione. Questo non si può negare. Ma vediamo cosa fece Crispi. Giolitti, aveva mandato una flotta nelle acque di Sicilia, ritenendola sufficiente a tutelarvi l'ordine; Crispi ne la ritira.... ma ecco pochi giorni dopo proclamare lo stato d'assedio in tutta l'isola e proclamarlo nella Lunigiana. Ora, è previdenza da uomo di Stato, quella?... Ed è poi giustizia proclamare lo stato d'assedio su tutta una regione solo perchè in dieci dodici comuni i cittadini insorsero contro i casotti dei dazi?... è giustizia proclamare lo stato d'assedio nella Lunigiana, solo perchè cento, centocinquanta cittadini insorsero?....

Qui, l'antico democratico si mostrò reazionario, e più ancora lo affermarono reazionario le conseguenze di quegli atti suoi d'imperio, quando si videro funzionare i Tribunali militari — dei quali si può ben ritenere che siano formati da gente onesta e piena di rettitudine; ma resta sempre il dubbio che siano comandati non a rendere giustizia ma sì bene a condannare. (*Bene, applausi prolungati*). Ricorda le condanne gravissime a diciotto, venti, ventiquattro anni di reclusione, pronunciate contro uomini non d'altro colpevoli che di avere tenuto qualche conferenza, qualche discorso, dove esprimevano i loro desideri di miglioramento nelle condizioni della società. (*Applausi*).

Cavour diceva non esservi cosa più facile del governare con la violenza; ma non vi è nemmeno cosa più esiziale alla patria, a quelle istituzioni medesime che si afferma di voler tutelare. E Crispi fu ed è violento, reazionario; la repressione è il suo ideale. Ecco perchè egli non poteva appoggiarlo.

Gravi malanni dell'Italia furono e sono la megalomania e il troppo liberismo. Megalomania nella politica estera, nella burocrazia che ci affoga, nella marina dove il numero delle navi è sproporzionato agli equipaggi, nella istruzione dove abbiamo più università che tutti gli altri Popoli, negli arsenali dove abbiamo più operai che le stesse Francia ed Inghilterra. — Troppo liberismo.

per il quale non c'è zolla di terreno cui non abbiamo dato il suo proprietario, dopo avere sperperato il demanio dei comuni, il demanio delle provincie, il demanio dello Stato — dopo aver sperperato i beni delle Chiese — rendendo così un po' alla volta, e col concorso dei tributi eccessivi e mal distribuiti, sempre più numeroso il numero dei proletari.

Con quale programma si presentarono Crispi e il suo Governo? — Giudichiamolo da' suoi atti. Aumento di tributi; aumento nelle spese; restrizione del suffragio che pur si voleva universale; leggi repressive, e come applicazione di queste, i processi, gli arresti, i sequestri, il domicilio coatto e per ultimo, come chiusa, l'invocazione alla Chiesa (*bene, applausi*) Questa non è politica da uomo di Stato; questa è politica empirica e superficiale. (*Bene, applausi prolungati.*)

Egli è tra coloro che credono potere le riforme della legge mutare in lungo volger di tempo i rapporti fra le classi sociali; e sta con coloro che invocano, la legge tolga e sottragga la proprietà dalle mani di chi la trascura o ne abusa, e provveda acchè sieno meglio soccorsi gli infermi ed i tapini — con grande beneficio di tutti. Cessi la megalomania. Tutto dice che noi ci troviamo in uno stato di prostrazione grandissima; che dobbiamo arrestarci sulla via delle spese e degli sperperi. Mutiamo il nostro sistema tributario, in modo che sia impedita la rovina delle famiglie, l'inghiottimento delle piccole fortune ad opera del capitalismo e dei latifondi. Questo dovrebbe essere programma vero di Governo: studiare, non di salvare il paese da presunti pericoli, colle carceri e col domicilio coatto, ma col far sì che buone leggi rendano più equamente distribuite le risorse economiche, mettendo in grado i padri di mantenere i loro figli (*benissimo! viva Girardini! applausi prolungati*) ed i figli di mantenere i loro padri nella vecchiaia (*oh! bene! bene!*).

Il latifondo e il capitalismo: ecco i nemici della società; poichè ingoiando essi le piccole fortune, danno luogo a quei due fenomeni dolorosi che sono la espropriazione forzata e la emigrazione, e rompono l'unità e la solidità della famiglia — cioè della cellula prima ond'è formata la società. Nell'impedire ciò doveva considerare Crispi stare la politica di un uomo di Stato meritevole di questo nome; nel far sì che il benessere sia più equabilmente diffuso, doveva egli comprendere che consiste la sicurezza dello Stato, della Società intera, ben più che nelle repressioni violente — sempre pericolose —, ben più che nelle conquiste africane (*bene, applausi prolungati*), — ben più che nelle alleanze le quali non trattengono lo straniero dai più capricciosi insulti alla nostra nazionalità (*bene; viva Girardini; applausi clamorosi*) Ma Crispi è troppo grande per questa politica; sarebbe una politica degna appena di un Gladstone, di un Cavour (*risa, applausi*).

In questo stanno le ragioni dell'avere egli votato contro i provvedimenti finanziari — anche contro l'imposta sulla rendita. Prima di porre nuovi aggravi, qualunque sia la loro natura, bisogna assolutamente eliminare — nella marina, nell'esercito, nella burocrazia, dappertutto. Anche nell'esercito; poichè le guerre non si vincono nel giorno della battaglia, e per anni con diuturna lotta cercano prima gli stati nemici di sopraffarsi nel campo economico e chi esta vinto in questo campo è già vinto anche nelle vere e sanguinose battaglie.

Se domani Crispi venisse avanti con un programma di tali riforme; o se non Crispi, un altro: ei li appoggierebbe.

Ma, intendiamoci: non disgiunte da uno scrupoloso ossequio alla libertà. Avesse anche Crispi soffocata l'anarchia, con le sue leggi di reazione! tanto varrebbe dato ad esse il suo voto; ma lo vediamo a che quelle leggi servano: non già a debellare gli anarchici, ma per chiudere la bocca a quelli che non hanno altro torto che di non pensare come loro (*applausi clamorosi, generali prolungati; grida di Viva Girardini!*) A Napoli Crispi ha invocato l'aiuto dell'autorità ecclesiastica, ha invocato l'aiuto di Dio. Egli — on. Girardini — rispetta la religione; ma questo Dio sottosegretario di Stato di Crispi (*risa prolungate*) che avrebbe l'incarico di mandare a domicilio coatto (*risa*) e di far rialzare il prezzo delle azioni della Banca d'Italia (*nuove, prolungate risa*); questo Dio mezzo banchiere e mezzo questore (*bravo, benissimo! Viva Girardini!*) — egli non lo può invocare, e — se invocato da altri — seguire. Così non salvasi il paese. (*Bene*)

Dice che il paese tentasi farlo camminare tra due retoriche: la retorica di piazza, sboccata, non fondata sulle possibilità materiali; e la retorica del governo che si atteggia a prudenza, astuta, che mostra di avere una sola preoccupazione: salvare la patria, mentre non intende che a salvare i propri non sempre confessabili interessi. (*Bene! viva Girardini!*)

Da queste due retoriche conchiude l'oratore, da queste due retoriche noi all'estrema sinistra saremo combattuti, e massime dalla seconda: ma ci combattino: non abbiamo paura!

Persistenti, clamorosi applausi salutano l'onorevole Deputato che sta ritirandosi, e lo costringono a ripresentarsi al proscenio, tra le grida di: *Viva Girardini! viva il nostro Deputato! viva l'Estrema Sinistra.*

Teatro Minerva.

La compagnia Pieri e Ferrati, che debutterà sabato sera al Minerva con *La straniera*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio) — viene a noi, dopo aver riscosso gli applausi in molte città. Gli artisti, non hanno bisogno di réclame; i tre nomi di Luigi Ferrati, Vittorio Pieri, e Emilia Aliprandi-Pieri, bastano, a far capire che certamente gli altri sono degni compagni di questi ottimi artisti già noti ad Udine, ed in special modo non può esser dimenticata la gentile Aliprandi, che fu già fra noi con la Compagnia Marini.

Da parte quindi del personale artistico, si può star sicuri che l'esecuzione delle commedie sarà soddisfacentissima.

Il repertorio poi anch'esso non manca d'attrattiva, perchè oltre a tutto ciò che di meglio si può trovare nei vecchi repertori, ha parecchie novità, come: «I disonesti,» «La famiglia Pont-Biquet,» «Da Roma in Sicilia» lavori che riscossero il plauso ovunque furono dati.

Bambin di nuovo in gattabuja.

Jeri fu dagli agenti di P. S. arrestato il famigerato Orsani Antonio detto Bambin, perchè colpito da mandato di cattura emesso dalla R. Pretura, dovendo egli scontare giorni 30 di prigione a cui fu condannato per contravvenzione all'articolo 488 C. P.

Corso delle monete

Fiorini 216.— Marchi 136.—
Napoleoni 21 45 Sterline 26 80

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso.

Con provvedimento di codesto Tribunale il sottoscritto venne autorizzato alla vendita dei crediti della fallita Locatelli Giovanni dell'importo di Lire 16288.10.

L'elenco dei suddetti crediti può venir ispezionato dagli aspiranti nella Cancelleria del R. Tribunale di Udine o presso l'Ufficio del Curatore. Le offerte scritte verranno presentate al Curatore fino al mezzodì del giorno 30 Novembre e rimarrà deliberatario il maggior offerente salvo che la vendita venga omologata dal Tribunale.

Il Curatore
Avv. Pietro Coceani.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
13 novembre 1894.

FRUTTA

Castagne » 10, 16.

GRANAGLIE

Granoturco da L. 9.— a 11.—.
Fagiuoli alpigiani 23.— 30.—

FORAGGI

	fuori dazio	con dazio
Fieno dell'alta I.a qual. L.	5.40 a 5.60	6.40 a 6.60
Fieno dell'alta II.a » »	5 — » 5.30	6.— » 6.30
Fieno della bassa I.a qual. L.	4.70 » 4.90	5.70 » 5.90
Fieno della bassa II.a » »	4.— » 4.60	5.— » 5.60
Paglia da lettiera »	2.60 » 3.20	3.10 » 3.70

COMBUSTIBILI

	senza dazio		con dazio	
Legna tagliate »	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga »	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I »	6.90	7.40	7.50	8.—
» II »	5.90	6.40	6.50	7.—

POLLERIE

Galline	da L. 1.05 a 1.19	peso vivo
Polli	da » 1.10 a 1.15	»
» d'India maschi	» -.80 a -.85	»
» » femmine	» -.90 a 0.95	»
Anitre	da » -.80 a -.85	»
Oche	da » -.80 a -.55	»

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 14 novembre.

I mercati della trascorsa settimana furono affollati, meno quello di jeri che è stato un po' rovinato dalla pioggia, ma che relativamente fu discreto lo stesso.

Lo stato della campagna. Proseguono i lavori campestri. Le semine del frumento volgono al suo termine; così pure si è quasi terminato di raccogliere il cinquantino.

In complesso la stagione è normale con brine, pioggie e sereno.

Frumento. Nel frumento la situazione non accenna ancora a nessun cambiamento. Le domande sono sempre limitate ai puri bisogni giornalieri e di conseguenza i prezzi devono rimanere stazionari e fiacchi.

Si quotò da lire 17 25 a 17.75 al quint.

All'Estero. Sui mercati esteri il frumento ha mutato tendenze; ora volge a favore dei venditori, essendo quasi dovunque aumentato di prezzo.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento si conserva, in complesso, a favore dei compratori.

Granoturco. Nel granoturco i prezzi sono rimasti stazionari anche in questo ultimo periodo. Le domande sono abbastanza attive, ma non nella proporzione di un mese fa.

Si quotò da L. 9 50 a 10 50 all'ettolitro il granoturco nuovo, da L. 10.50 a 11 50 il giallone, da lire 8,50 a 9.50 il cinquantino e da L. 12 25 a 12.90 il vecchio.

Segala. Si quota da L. 10.50 a 12 all'ettolitro.

Avena da lire 14 a 15 il quintale.

Sorgorosso da lire 5 50 a 6.75 all'ettolitro.

Fagiuoli alpigiani da lire 28 a 32 il quintale, di pianura da lire 16 a 20.

Castagne da 7 a 14 il quintale, marroni da lire 18 a 22.

Agitazioni slovene nel territorio di Trieste.

Assicurano che a Servola regna grandissima agitazione per alcuni fatti recentemente avvenuti, e che a quanto pare, minacciano di continuare.

Ieri notte è stata insudiciata la tabella italiana di un barbiere che tiene là il proprio esercizio.

L'autore è rimasto ignoto, come sono rimasti ignoti altri.

Il commercio francese.

La statistica delle dogane francesi nei dieci primi mesi del 1894 dà: importazioni, fr. 3,436,450,000 di fronte a fr. 3121,980,000 nello stesso periodo del 1893; esportazioni fr. 2 620,051 000 di fronte a franchi 2 666,272,000 nello stesso periodo del 1893.

Inghilterra soddisfatta.

L'incidente della nave inglese *Chungking*, maltrattata dai chinesi, è definitivamente risolto. I forti di Taku salutarono solennemente con salve d'artiglieria la nave *Chungking* e le autorità chinesi presentarono scuse al ministro inglese.

Turchi contro armeni.

Le voci sparse da diversi giornali sopra un preteso massacro a Samsour (Asia minore) si sono propagate anche a Varna, ma finora nulla di autentico è conosciuto.

Secondo queste voci, non confermate, non si tratterebbe di attacchi di truppe turche contro villaggi armeni, ma di una escursione fatta da bascibouzuch turchi. Seimila indigeni sarebbero fra i morti e feriti.

L'ambasciata inglese di Costantinopoli ha inviato un delegato sui luoghi per constatare i fatti e riferire sull'importanza dell'incidente.

Notizie telegrafiche.

Tristi condizioni in Sardegna.

Bande armate.

Roma, 14. Il governo ha ricevuto dai prefetti della Sardegna rapporti, secondo cui, se non si prendono dei provvedimenti per lenire gli effetti della crisi agricola nell'isola, potranno accadere seri guai nel prossimo inverno. I mancati raccolti minacciano una terribile carestia. Tali rapporti avrebbero vivamente impressionato l'on. Crispi.

Cagliari, 14. La scorsa notte una banda armata è penetrata in casa di Depau Vittorio in Torroli, depredandovi denari e oggetti di valore e uccidendovi il servo Olla Giuseppe. La famiglia Depau si è salvata da un mezzanino.

La banda fu attaccata dai carabinieri della locale stazione, rimanendo feriti gravemente il brigadiere Gina Pietro da Colangianus e i carabinieri Bulciolu Francesco e Da Tempio.

La banda riuscì a fuggire, senza che ne fossero riconosciuti i componenti. Vi sono però fra essi dei feriti, perchè si trovarono macchie di sangue nell'abitato.

Credesi che la banda siasi diretta nel circondario di Nuoro.

Dicesi che il brigadiere Gina sia morto in seguito alla ferita riportata.

Pranzo a cinquanta mila poveri.

Pietroburgo, 14. In occasione dei funerali di Alessandro si dette ieri un pranzo commemorativo a 50 000 poveri in nove località della città.

I poveri ebbero come ricordo il vassellame, in cui avevano bevuto la birra e l'idromele.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazion e Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Miracolosa Iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, il quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 10 15 o 30 giorni, al massimo le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, et. Agl'increduli, garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore.

Prezzo dell' iniezione L. 3, con siringa igienica L. 3,50 e dei confetti, per chi non ama l' uso delle Iniezioni, scatola da 50 confetti L. 3 80, Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o scoli cronici e per bimbi affetti d' anemia, prezzo di ogni flacon L. 3. Detto Roob, ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri questo è efficace in ogni stagione dell' anno e si può prendere contemporaneamente all' uso della Iniezione e confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, si nella scatola confetti quanto nell' astuccio dell' Iniezione ed in quello del Roob, un etichetta dorata colla firma autografa in nero *A. Costanzi.*

Dette etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d' insuccesso, rimettere all' autore in Napoli per constatare l' autenticità di medicinali usati. Richiedendo direttamente all' inventore aggiungere cent. 80 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza.

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato a *non plus ultra* ed ero già sicuro d' una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di anni 60 veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei confetti Costanzi. Intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all' uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n 26.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Mil.

Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi

Con piacere le dichiaro che il suo Roob vegetale mi diede pronta guarigione non solo, ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deformavano la vita: mi son liberato altresì dal dolore che avevo nelle ossa, ritornandomi infine, in maggior quantità tutti i capelli perduti. — Per tanto ogni ringraziamento a farle l' ho creduto insufficiente al merito di cui V. S. Ill.ma ne va degna, e solo le ho augurato e le auguro lunga vita a sollievo della gioventù sofferente. — Gradisca, signore, i miei più distinti ossequi.

Tropea «Catanzaro» 30 agosto 1889.

Motta Cosimo, Brigadiere di finanza.

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici fra i quali anche quel tale signor Gavaldi che aveva uno scolo fin dal 1864 e per quanti rimedii abbia potuto usare non era mai rinscito a liberarsene.

Lecce 6 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

Catarro vescicale, bruciore, goccetta ed inappetenza

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti quanto negli scoli, anche da lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso sole 3 scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell' esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi.

Roccabernarda «Catanzaro», 28 agosto '90.

Dott. *Salvadore Giordano*, medico chirurgo.

Formola Injez. e conf. — Lau. g. 20, estr. dr. tan. g. 1, trem, c. 30, Idem Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum, g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

Deposito speciale in Udine presso il farmacista *Bosero Augusto.*

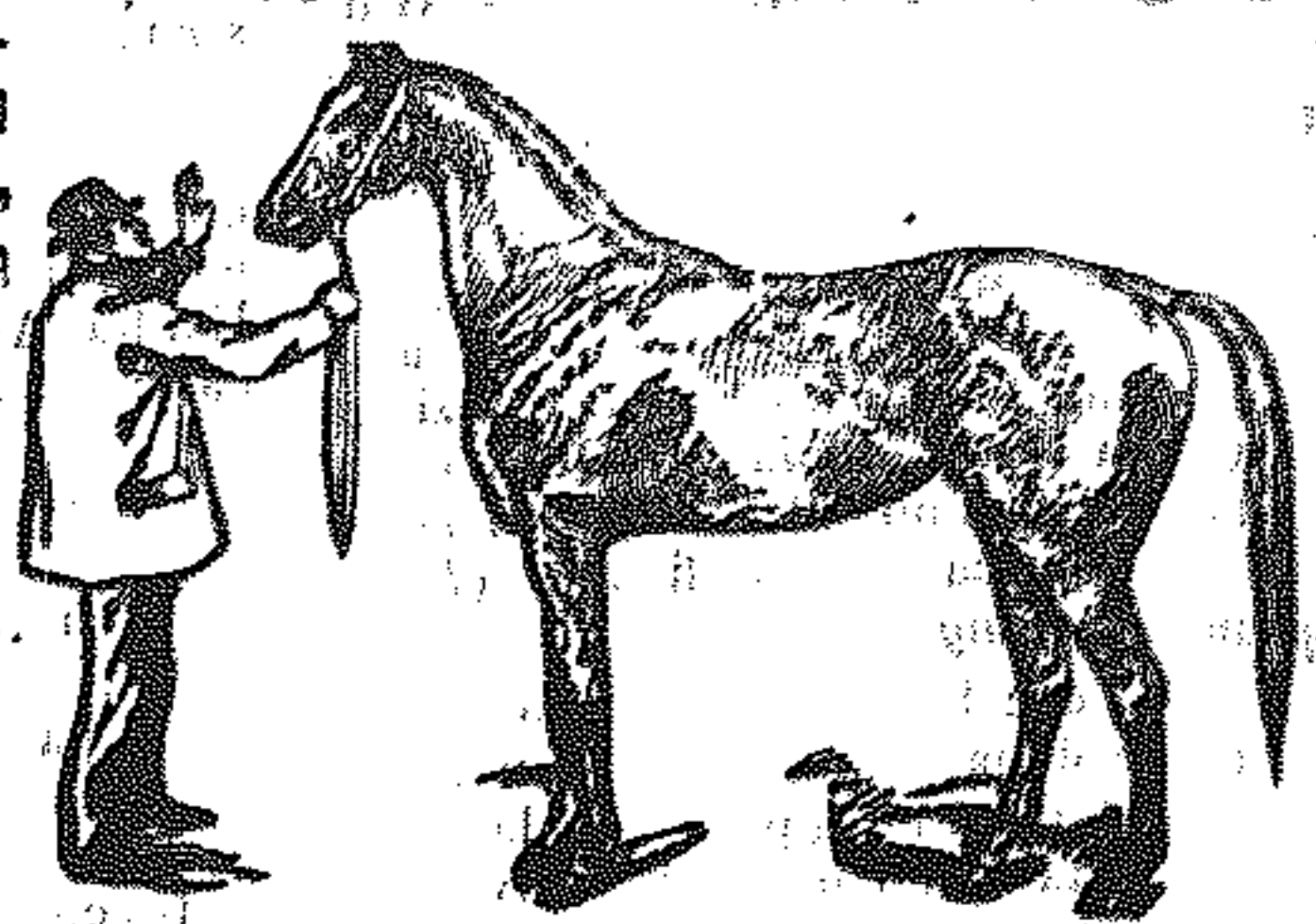
PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l' impiego che se ne fa da **oltre 25** anni.

Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl' ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*

» » **2** » *piccola*

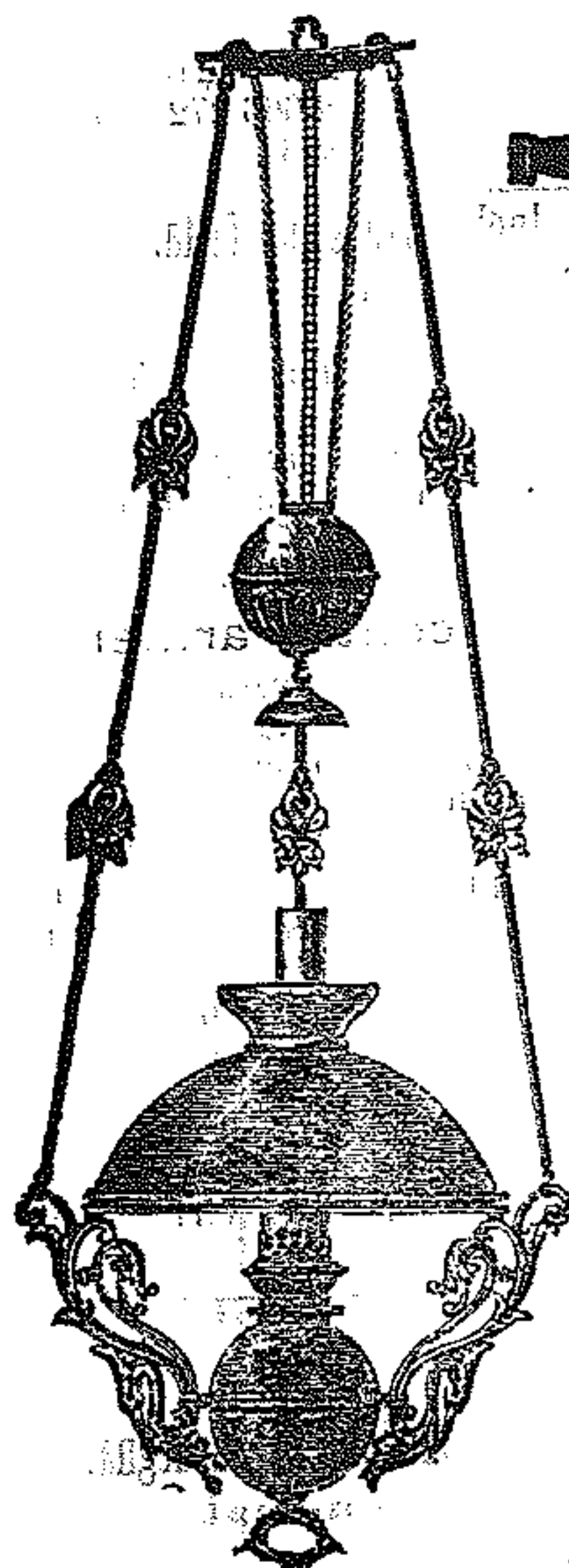
Franco per posta L. **5.80** *e L.* **2.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91

In Udine: Franc. Comelli — Comessatti Franc. — D.r Nardini Franc.

DOMENICO BERTACCINI

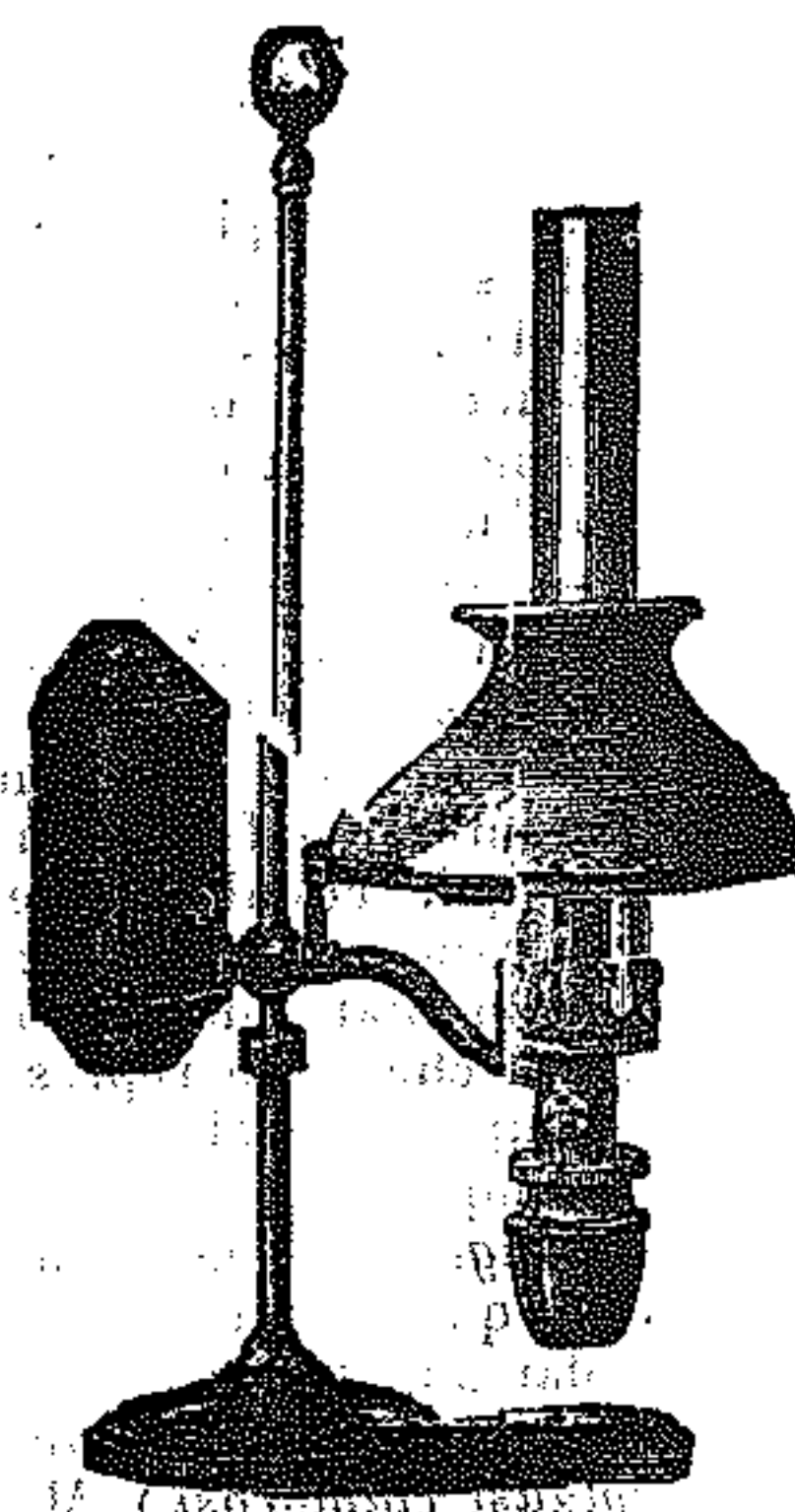
Mercatovecchio - UDINE - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati

Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam. di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato.

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola picola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI E C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEBL DI PRAGA.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

Per le inserzioni in 3 e 4 p. conviene pagare il prezzo antecipato.

VOLETE DIGERIR BENE??

Lo stragrande numero di falsificatori del Ferro China Bisleri prova quanto sia ricercato: domandate sempre il genuino. 8

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.